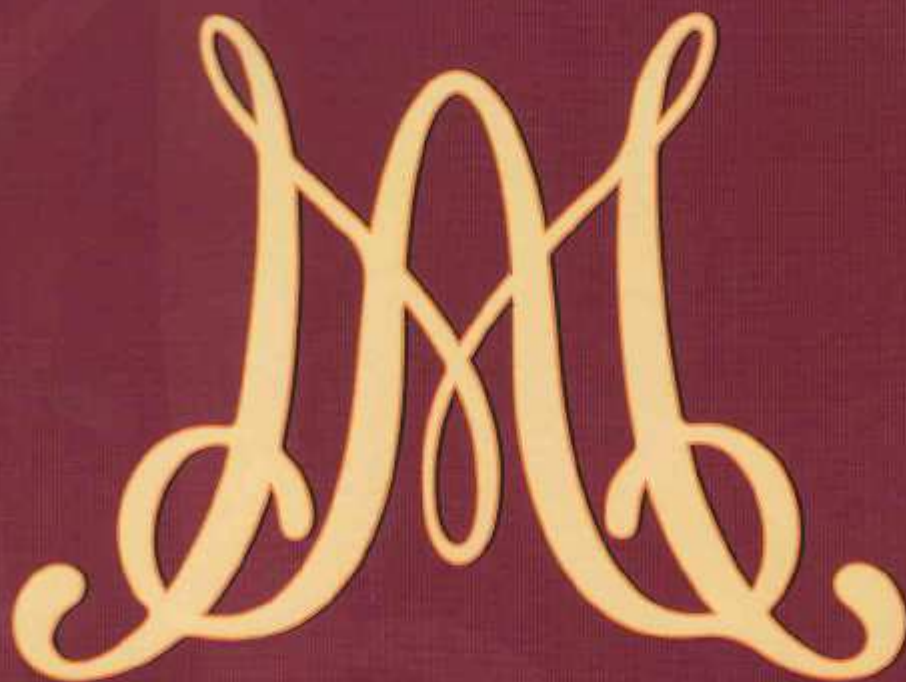


LA CORREDENZIONE DI MARIA  
NEL TRATTATO DI MARIOLOGIA



Studio a cura del Movimento Missionario Mariano

■ Pisanti

P

A fine 2015, accompagnata dai tradizionali canti della novena di Natale che avveniva davanti alla cappella di Maria SS. Addolorata, al Circolo Culturale “Paolo Amato” si presentava il primo volume, fresco di stampa, di *La Corredenzione di Maria nel trattato di Mariologia*, uno Studio a cura del Movimento Missionario Mariano, Edizioni Pisanti P., forse la prima presentazione del libro, che padre Vincenzo Rosario M. Avvinti ha voluto fare a Ciminna, nel proprio paese natio, che gli è rimasto sempre nel cuore.

Per padre Vincenzo Avvinti domenicano, si può perfettamente usare la citazione di *Sergio Bambarén*, “Ogni individuo ha il potere di fare del mondo un posto migliore” e, da sempre, dove è stato, nasce una chiesa, e la sua vita ha assunto un significato di fede con una vocazione naturale senza pensieri, che solo la Fede può far capire.

Svolge il suo esercizio spirituale con determinazione esplicitando le proprie convinzioni senza tentennamenti, affrontando non solo il pericolo di avversioni da parte di chi giornalmente lotta, ma anche combattendo una terribile malattia, riuscendo a trasformare una stanza d’ospedale in un posto solenne ed a realizzare opere d’arte sacre con gli oggetti utilizzati per la cura, a conferma di ciò che scriveva Oscar Wilde, “Dove c’è sofferenza è un luogo sacro.”.

Arturo Anzelmo, durante la presentazione ci ha ricordato che Ciminna è stata sede di un convento di padri predicatori. Oltre al Servo di Dio Santo Benigno Rosario Grech (detto Patri Malta), altri due insigni ciminnesi hanno ricoperto alte cariche come il cugino di don Santo Gigante, fra Giuseppe Gigante al secolo Vincenzo, che nacque in Ciminna nel 1616, Priore e maestro nel Convento di Santa Zita in Palermo dal 1649, morto in fama di santità il 15 gennaio 1689. Ottaviano Bulgarino, di origine genovese, la cui famiglia si stabilì a Ciminna nel ‘500, nacque nello stesso Comune nell’ottobre del 1641, morì a Napoli il 6 marzo 1699, fu scrittore di cui purtroppo tutto ciò che scrisse è rimasto inedito, e si conosce ben poco. Anzelmo auspica che si avveri il detto – non c’è due senza tre – e padre Vincenzo è certamente sulla loro scia.

La lettura di *La Corredenzione di Maria nel trattato di Mariologia*, avvicina il mondo della Fede con la cultura e viceversa e, dice padre Vincenzo “è una partecipazione ad una ricerca per affermare una validità al titolo di Corredentrice alla Beata Vergine Maria”.

Un volume teologico che affronta la tematica della co-redenzione da attribuire alla Madonna che, come madre di Gesù Cristo, ha cooperato alla redenzione del genere umano, salvando l’uomo e il creato tutto dal peccato originale, togliendo il potere del peccato di condurre alla dannazione eterna, dalla morte eterna, dalla morte dell’anima.

Su quest’argomento la Chiesa riflette da tanti anni. È un argomento iniziato già nel Medioevo. Nel Concilio Vaticano II l’argomentazione della Corredenzione è potentemente presente

ed è argomento che creò divisioni tra i padri conciliari. Viene affrontato nel capitolo VIII della costituzione dogmatica *Lumen Gentium* emessa il 21 novembre 1964, dove la parola “corredentrica” non viene citata, ma solamente descritta tutta l’argomentazione, promulgata da papa Paolo VI, che tra l’altro scrive. “... da un approfondimento della dottrina intorno allo Spirito Santo emergerà l’arcano rapporto tra lo Spirito di Dio e la vergine di Nazareth.”.

In questa prospettiva conciliare, dove si afferma, comunque, tutta la teologia della Corredenzione, Maria viene detta come socia del Redentore, praticamente si arriva alla conclusione che è una questione di linguaggio, è la parola “corredentrica” che non viene accettata, non tanto nel contenuto, preferendo la dizione cooperatrice, collaboratrice, socia, perché il problema del termine Corredentrica la lascia intendere al pari di Cristo, alla stessa Sua portata. Ma Cristo è infinito, ed è Dio, oltre che uomo, mentre Maria è donna come tutte, resa poi Onnipotente per la pienezza di Grazia, che le serve dall’Annunciazione in poi per sviluppare il mistero di Cristo.

La Corredenzione di Maria non vuole essere per la Chiesa e nemmeno per coloro che chiedono la dogmatizzazione di questo titolo un metterla allo stesso livello di Gesù, ma è un volere riconoscere a Maria questa partecipazione che Lei ha avuto sempre, “più che creatura” (Dante).

Parlando di Gesù Cristo si proferisce necessariamente di Maria, Gesù è nato da Lei, ha il suo sangue, la sua educazione, gli ha insegnato a parlare, a muoversi. Gesù è frutto di Maria, colei che gli ha fatto da madre in tutto e per tutto, che segue tutto il piano evolutivo del mistero di Dio in Gesù di Nazareth e lo seguirà fino alla via del calvario, fino alla Croce. Ma al centro c’è la predicazione di Gesù. Se si legge l’unico giorno, il 22 dicembre, in cui il Vangelo dice “in quel tempo Maria, ...”, nel Magnificat c’è in sintesi tutto quello che Gesù dirà nella predicazione pubblica, e cioè che Maria profeticamente, per la pienezza di grazia che ha avuto con quell’Angelo che le aveva detto tutto, e nelle parabole, dove c’è tutto il messaggio di Gesù.

Gesù non ha detto nulla di più di quello che ci lascia il Magnificat.

Gesù e Maria sono tutt’uno, entrambi fanno parte del mistero di Dio. Maria non è partecipe solo per la maternità, non solo perché ha detto sì al messaggio divino, ma si è fidata di suo Figlio, non si è mai messa al posto di Gesù, ha sempre detto “Fate quello che egli vi dirà”, si è affiancata ad un progetto arrivando ai piedi della Croce e, secondo la linea passionista, da quel momento finisce la maternità fisica e intraprende la maternità spirituale universale, continuando la sua funzione dal cielo, non solo con la mediazione delle grazie e la difesa contro le forze soprannaturali del male, contro il diavolo e i suoi angeli decaduti difendendoci dalle sue tentazioni. Per questo è posta dalla Chiesa come modello per la santità dei cristiani.

Il volume *La Corredenzione di Maria nel trattato di Mariologia*, è punto vivo di riferimento per l’argomento, inizialmente riportando l’autorevolezza dei teologi a cui fa riferimento la linea

cenacologica, e successivamente seguendo la pista ecclesiologica, è composto di sette capitoli e da una ricca bibliografia a dimostrazione di come la tematica sia stata affrontata da numerosi e illustri autori. Possiamo ricordare che già nel 1994 il professore Tommaso Romano con la sua casa editrice Thule, pubblicava il libro di Giulio Palumbo e Silvano Panunzio, *Inno a Maria Corredentrice. Il mistero metafisico di Maria "vera Dea e vera Donna"*. -Questo titolo si ispirava alle Rivelazioni di Kerizinen (1961), secondo cui il Nome nuovo del Signore è *Verbun Dei* mentre il Nome della Nuova Gerusalemme è *Maria Corredentrice*.-. Nell'opera, dove oltre alle Sacre Scritture sono citati tra gli altri: dom Agostino Zanoni, fra Giuseppe di S. Benedetto, Luigina Sinapi, san Massimiliano Maria Kolbe, Angelo Roncalli, Vladimir Soloviev e tra l'altro Panunzio scrive: "Infatti, Maria non è solo, secondo le apparenze, una «Persona umana» circoscritta in una individualità numerata che opera in una ristretta porzione terrestre, ma è essa stessa una sfera cosmica, una Entità celeste dall'incommensurabile raggio.", e ancora "con perfetto parallelismo, come Gesù è «vero Dio e vero Uomo», così Maria, sua Madre, è «vera Dea e vera Donna»."

*Vito Mauro*